

**L'assassinio di Gino Bonicoli nella testimonianza di Romiti Arduino (1873-1958),
Le ragioni che sono comunista, manoscritto inedito.**

“ Il 1° giugno 1922, mio figlio con Gino Bonicoli, ambedue della solita età, Gino era il giovane segretario della Gioventù comunista, era già avvenuta la scissione al Congresso di Livorno, fatta in quell'epoca che io e mio figlio ci dichiarammo ambedue comunisti, andarono al paese a fare una girata, io in massima che tutti i giorni avevo affari andiedi anch'io.

Al ritorno ci unimmo Gino Bonicoli, Armindo Bonicoli suo cugino, Simoncini di Poggetto, che alla chiesetta di Fichino ci dividemmo e io e mio figlio Paris giunti alla mia residenza al podere nominato Fontorsi e Armindo Bonicoli, che lui stava unito a me al podere nominato, lasciammo Gino Bonicoli che la sua casa è a una distanza di circa trecento metri dove si abitava noi.

Io andiedi a letto e veramente io non sentivo nulla.

Suo cugino Armindo che aveva una vacca che gli doveva figliare andò in casa, prese lume e venne nella stalla, quando arrivò di nuovo giù, in quel momento sentì per la via che percorreva Gino echeggiare due colpi di rivoltella. Senza perder tempo il Bonicoli Armindo prese la forca e via di corsa arrivò a casa di Gino, chiamò e suo padre disse che Gino non si era ancora veduto.

Bisogna sapere che il punto dove fu aggredito lasciando la via che va a casa sua c'è una seconda strada che porta ai poderi alla fonte, essendo più vicino alla casa forse questo sfortunato giovane vide questi sicari, prese la via della fonte per rivare più presto alla casa, ma purtroppo fu raggiunto e ucciso.

Dopo un'ora venne a casa mia Giovacchino Orlandini, mi chiamò e mi disse che Gino era stato ammazzato. Mi alzai, si andò dai carabinieri informandoli del caso.

Fui citato dalla leggi fasciste a testimoniare. Mi parve di essere in quelle leggende delle invasioni barbariche mille anni fa in Italia, non dico di più che ogni parola risuona a disonore sempre più a questa martoriata Italia”.